

Roger Liebi



PROFEZIA  
MESSIANICA



[www.clcitaly.com](http://www.clcitaly.com)

Titolo Originale: *Erfüllte Prophetie*  
© 1983 Schwengeler-Verlag, Berneck

Titolo edizione italiana: *Profezia messianica*

Prima edizione © 1989 DLC, Isola del Gran Sasso

Seconda edizione Riveduta © 2014 CLC Edizioni - Tutti i diritti riservati  
via Ricasoli 97/r  
50122 Firenze  
info@clcitaly.com  
www.clcitaly.com

Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione *La Nuova Diodati*, La Buona Novella inc., Wollerau.

Grafica e impaginazione: *Ivano Cramerotti*

In copertina il dipinto del pittore Eugenio Bolley

ISBN 9788879000338

# INDICE

<b>Introduzione</b> .....	7
<b>Capitolo Uno</b>	
<b>Il momento della venuta del Messia</b> .....	15
1. Le settimane di anni del profeta Daniele .....	15
2. Lo “Shebet” di Giuda .....	23
<b>Capitolo Due</b>	
<b>Discendenza e provenienza del Messia</b> .....	27
1. Il suo albero genealogico .....	27
2. Il luogo natale del Messia .....	31
3. Gesù il Nazareno .....	33
4. Dall’Egitto .....	35
<b>Capitolo Tre</b>	
<b>Presentazione pubblica del Messia (29-32 d.C.)</b> .....	37
1. Il precursore .....	37
2. L’attività pubblica del Messia .....	40
3. La reazione del popolo d’Israele verso il suo Messia .....	45
4. Giuda Iscariota .....	47
<b>Capitolo Quattro</b>	
<b>La condanna, l’esecuzione la risurrezione del Messia</b> .....	53
1. La condanna .....	53
2. La crocifissione .....	55
3. Leggendo Isaia 53 .....	65
4. La risurrezione .....	72

## **Capitolo Cinque**

<b>Le conseguenze della reiezione del Messia . . . . .</b>	<b>77</b>
1. Principi concernenti il Deuteronomio . . . . .	77
2. La terra d'Israele deve diventare un deserto . . . . .	88
3. Israele - Esempio e monito per tutti gli uomini. . . . .	90

## **Capitolo Sei**

<b>In vista della seconda venuta del Messia. . . . .</b>	<b>93</b>
1. Lo Stato d'Israele ripristinato . . . . .	93
2. Il collegamento fra la restaurazione d'Israele e la seconda venuta del Messia . . . . .	95
<b>Conclusione. . . . .</b>	<b>97</b>

# INTRODUZIONE

Per potersi occupare, nei particolari, della profezia messianica, si devono prima fare alcune considerazioni sulla formazione dell'Antico Testamento (AT) e sulla sua trasmissione fino a noi.

L'AT fu scritto in un arco di tempo di oltre 1100 anni; cioè dal tempo di Mosè, 1500 avanti Cristo (a.C.) circa, fino al tempo del profeta Malachia, 420 a.C. circa.

Leggendo l'AT suscitano profonda impressione il desiderio e l'attesa ardenti di un futuro Salvatore, l'Unto, il Messia (= il Re consacrato dall'unzione sacra), che doveva eliminare i problemi di fondo dell'umanità e stabilire una giustizia eterna. Questo Messia promesso viene descritto fin nei minimi particolari negli scritti dell'AT. Destra però meraviglia trovare, in molti libri dell'AT, delle dichiarazioni su un "Messia sofferente", che avrebbe dovuto essere odiato, respinto e ucciso in modo crudele dal suo stesso popolo, mentre avrebbe sofferto per i peccati di molti. D'altra parte, l'AT parla di un "Messia trionfante", che alla sua venuta, deve instaurare un glorioso regno di pace per il mondo intero. L'apparente contraddizione è di facile soluzione, se si pensa che queste due descrizioni presentano due apparizioni del medesimo Messia, ma si riferiscono a eventi distinti per tempi diversi.

Le profezie del *Messia trionfante* riguardano ancora l'avvenire; mentre quelle del *Messia sofferente* hanno avuto già nel passato il loro pieno adempimento.

Si tratta, al riguardo, di più di 330 profezie assai precise ed estremamente dettagliate. Nelle prossime pagine verrà dimostrato irrefutabilmente e su basi storiche, che tali profezie si sono adempiute letteralmente nella persona storica di Gesù di Nazaret. Ma prima

deve essere chiarito come risulti davvero impossibile che queste profezie siano dei falsi aggiunti in epoca posteriore.

Negli anni 1947 e seguenti, furono scoperti numerosi manoscritti nelle grotte presso Qumran, sul Mar Morto, che hanno destato un indicibile stupore in tutto il mondo. Questi manoscritti, che in parte risalgono ad anni precedenti l'era cristiana, comprendono porzioni di tutti i libri dell'AT, ad eccezione del libro di Ester.

Poiché una gran parte delle profezie messianiche si trova nel libro del profeta Isaia, la scoperta di un rotolo completo di questo profeta assunse la massima importanza. Il testo è scritto su pergamena di pelle di capra, in ebraico non vocalizzato. Il rotolo, composto di 15 pezzi di pelle cuciti insieme, è lungo 7,34 metri e largo 26 centimetri. Il suo straordinario grado di conservazione è davvero sensazionale.

Il professor André Lamorte scrive a proposito dell'età di questo testo: «È oggi definitivamente assodato che il rotolo completo di Isaia è stato copiato prima dell'era cristiana. I pareri degli esperti in materia di datazione variano, generalmente, fra l'inizio del I secolo e la fine del II secolo a.C.»<sup>1</sup>

Poiché tutte le profezie messianiche del libro di Isaia si trovano in questo rotolo, è assolutamente impossibile dubitare della loro genuinità.

Ora questo rotolo si trova in possesso del giovane Stato di Israele. È stato anche fotografato a grandezza in grandezza naturale e pubblicato per intero. Perciò, in tale forma è ora accessibile a ogni persona interessata, nel libro "Scrolls from Qumran Cave I"<sup>2</sup>.

Grazie ai manoscritti del Mar Morto, può anche essere dimostrata l'autenticità delle profezie messianiche contenute negli altri

---

1 A. Lamorte: *Les découvertes archéologiques de la mer morte – fantaisie ou histoire?*, Bevaix, p. 34.

2 John C. Trever: *Scrolls From Qumran Cave I* (The Great Isaiah Scroll), Jerusalem 1972.

libri dell'AT. Frank Moore Cross scrive nel suo libro "L'antica biblioteca di Qumran e la scienza biblica", che il ritrovamento dei manoscritti di Qumran rende impossibile ritenere un qualsiasi libro dei profeti anteriori o posteriori (per tacere del tutto del Pentateuco) scritto più tardi dei primi anni del II secolo a.C.<sup>3</sup>

Dei profeti anteriori fanno parte i libri di Giosuè, Giudici, 1. e 2. Samuele e 1. e 2. Re; dei profeti posteriori i libri di Isaia, Geremia, Ezechiele, Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Nahum, Habacuc, Aggeo, Zaccaria e Malachia. Il Pentateuco comprende i cinque libri di Mosè. Con ciò appare in modo lampante che nessun passo di questi libri può essere ancora messo in dubbio.

Dal momento che più avanti si farà anche riferimento a molte profezie messianiche contenute nei Salmi, si deve in particolare richiamare l'attenzione sul ritrovamento del manoscritto di un salterio risalente al II secolo a.C.<sup>4</sup>

Del libro del profeta Daniele sono venuti alla luce numerosi frammenti. Un manoscritto della grotta IV è stato datato come risalente alla fine del II secolo a.C. su basi paleografiche.<sup>5</sup>

Oltre a questi ritrovamenti di manoscritti, c'è ancora un'altra prova della genuinità delle profezie messianiche: l'esistenza della traduzione alessandrina dell'AT. Verso il 285 a.C., il re egiziano Tolomeo Filadelfo, commissionò una versione integrale dell'AT in greco. Secondo la tradizione, hanno lavorato a questa traduzione 72 studiosi ebrei, per cui essa porta anche il nome di *Septuaginta* (LXX) o dei *Settanta*. L'ebreo Aristobulo scrisse, agli inizi del II secolo a.C., che la traduzione della legge in greco fu completata sotto il regno

---

3 Frank Moore Cross: *Die antike Bibliothek von Qumran und die biblische Wissenschaft*, Neukirchen-Vluyn 1967, p. 154.

4 *Ibidem*

5 M. Abegg, P. Flint, E. Ulrich: *The Dead Sea Scrolls Bible, The oldest known Bible translated for the first time into English*, San Francisco 1999, p. 482.

di Tolomeo Filadelfo.<sup>6</sup> L'espressione "Legge" indica i cinque libri di Mosè, ma può anche servire a indicare tutto l'AT.<sup>7</sup> Secondo la testimonianza di Aristobulo è possibile che questa versione dell'intero AT fosse disponibile già alla fine del III secolo a.C. Ad ogni modo, è sicuro che era terminata già prima del 130 a.C, poiché dal prologo del libro apocrifo detto Siracide o Ecclesiastico, compilato in quel periodo, risulta chiaramente che all'epoca, la versione dei Settanta era terminata in ogni sua parte. Vi si legge infatti: «Le cose dette in ebraico non hanno la medesima forza quando sono tradotte in altra lingua. E non solamente questa opera, ma anche la stessa legge, i profeti e il resto dei libri conservano un vantaggio non trascurabile nel testo originale.»<sup>8</sup> L'espressione "la legge, i profeti e il resto dei libri" viene usata quando si vuol mettere particolarmente in evidenza che si intende *tutto* l'AT. Ancor oggi si dispone della versione alessandrina.<sup>9</sup> Ora, se l'intero AT è stato già tradotto dall'ebraico in greco almeno nel II secolo a.C, come avrebbero potuto essere state falsificate le profezie messianiche in esso contenute?

Per verificare l'adempimento delle profezie messianiche, è a disposizione un notevole numero di fonti storiche. Grande importanza deve essere attribuita allo storico ebreo Giuseppe Flavio (37 d.C. - 100 d.C.), poiché nelle sue due opere "De bello Iudaico"<sup>10</sup> e "Antiquitates Iudaicae"<sup>11</sup> scrive molto sulla storia ebraica dal 175 a.C. al 70 d.C. Anche le fonti e le testimonianze costituite da Tacito (55 d.C. ca. - 118 d.C.), Tallo (verso il 52 d.C), Tertulliano (II secolo d.C.),

---

6 La *Septuaginta* in greco e inglese, Bagster and Sons, Londra, Introduzione, pag. 1.

7 *Ibidem*, si confrontino Gv. 10:34 con Sl 82:6 e 1 Co 14:21 con Is 28:1, 11-12.

8 Die Bibel, versione di Lutero (con Apocrifi in appendice), Stoccarda 1955, pag. 31.

9 Alfred Rahlfs, *Septuaginta, id est Vetus Testamentum Graece iuxta LXX interpretes*, Stoccarda 1935.

10 Giuseppe Flavio, *La guerra giudaica, in 2 volumi*, Mondadori, Milano 1993.

11 Giuseppe Flavio, *Antichità giudaiche*, UTET, Torino 2006.

Cassio Dione (II/III secolo d.C.), Giulio Africano (III secolo d.C.) e dal Talmud babilonese devono essere tenute nel debito conto. Senza alcun dubbio, però, l'importanza maggiore deve essere attribuita agli scritti del Nuovo Testamento (NT). Secondo Kurt Aland, direttore dell'Istituto tedesco-occidentale per lo studio del testo del Nuovo Testamento, con sede a Münster, il NT è stato trasmesso attraverso quasi 5300 manoscritti greci.<sup>12</sup> A questi vanno aggiunti poi circa 9000 manoscritti delle antiche traduzioni e decine di migliaia di citazioni della Bibbia fatte dai cosiddetti Padri della Chiesa.<sup>13</sup> Questi testi avvalorano con sicurezza la trasmissione fedelissima del NT. La distanza temporale che intercorre fra la prima stesura originale e i più antichi manoscritti tramandati è di appena 20-250 anni.<sup>14</sup> Per i classici greci e latini questa differenza abbraccia, di regola, 900-1300 anni; tuttavia, a nessuno verrebbe in mente di mettere in dubbio, per questa ragione, la loro affidabilità, sebbene essi poggino su una base testuale enormemente più esile.

Dei quattro Evangelii, tre furono scritti ancor prima della distruzione di Gerusalemme (70 d.C.): si tratta di Matteo, Marco e Luca.<sup>15</sup> Dopo la loro compilazione, questi Evangelii hanno avuto una diffusione rapida e forte. Se alcuni dei fatti descritti in tali Evangelii non fossero stati conformi alla realtà storica, la contraddizione sarebbe stata immediatamente sfruttata da parte ebraica contro il cristianesimo sorgente. Ma poiché i fatti storici riportati negli Evangelii non erano in alcun modo contestabili, la lotta contro i cristiani consisté anzitutto nella persecuzione fisica. Del resto è impensabile

---

12 Kurt Aland, *Kurzgefaßte Liste der Griechischen Handschriften des Neuen Testaments. I: 1. Gesamtübersicht*, Berlino, 1963, T Kurt e Barbara Aland: *Il testo del Nuovo Testamento*, 1982, pag. 87, T.

13 René Pache, *L'ispirazione e l'autorità della Bibbia*, UCEB, Fondi 1978.

14 Kurt e Barbara Aland, *Il testo del Nuovo Testamento*, Marietti, Milano 1987.

15 Erich Mauerhofer, *Einleitung in die Schriften des Neuen Testaments*, Band 1, VTR-Verlag, Neuhausen/Stuttgart 1995, pp. 39-250.

che uomini alla guida del giudaismo dell'epoca, come Nicodemo, un membro del Sinedrio, Saulo di Tarso, o Apollo, dottore della legge nato in Alessandria, si facessero cristiani, se questi ultimi avessero allora cercato di sostenere la loro fede con fatti erronei, assurdi, menzogneri o pseudostorici!

Gli scritti del NT, che furono tutti compilati fra il 32 e il 96 d.C. circa, sono, quindi, di grandissima attendibilità.

Contro la profezia messianica viene spesso opposto l'argomento, che il suo adempimento sarebbe dovuto solo al caso. Sulla base del calcolo delle probabilità, questa tesi può essere facilmente confutata. Se si assume che la probabilità dell'adempimento di una profezia sia di 1:2 (in realtà, però, essa è molto minore), il risultato è che la probabilità che 50 profezie si adempino è di 1:1.125.000.000.000.000.000, cioè esattamente una possibilità su  $2^{50}$  casi. Ma poiché per le predizioni messianiche si tratta dell'adempimento di più di 330 profezie, per l'adempimento di tante previsioni risulterebbe una probabilità di  $1:2.187 \times 10^{99}$ ! La grandezza di questa cifra non è più rappresentabile; ma se si pensa che l'intero universo conosciuto, con un raggio che è stato stimato in 5 miliardi di anni luce, dovrebbe contenere *solo*  $10^{80}$  elettroni, si ha almeno un termine di paragone molto interessante. Da questo si vede che per le profezie messianiche non si può parlare di adempimento dovuto al caso.<sup>16</sup>

Per concludere, si devono ancora dire alcune cose fondamentali sulla natura delle profezie messianiche, cose di cui bisogna tener conto:

1. Le profezie messianiche non si trovano solo nei profeti ma anche nella Legge di Mosè e negli altri scritti dell'AT.
2. Si deve fare una distinzione fra le profezie in cui
  - a. Dio parla del suo Messia,

---

16 Werner Gitt, *Prophetie – Gottes Offenbarung in Raum und Zeit*, Rivista tedesca "factum" 1/2-1981.

- b. degli uomini parlano del Messia, o
  - c. parla il Messia stesso.
3. Molte profezie dell'AT sono scritte non solo al futuro, ma ricorrendo anche al perfetto o al passato remoto, per accentuare così la sicurezza dell'adempimento di tali profezie. Si tratta esattamente del cosiddetto "perfetto profetico". Questa espressione è un *Terminus technicus* peculiare della grammatica ebraica.<sup>17</sup>

Il "Messia sofferente" e il "Messia trionfante" possono trovarsi in un solo e medesimo passo dell'AT.

L'autore della profezia messianica è *JAHWE*: il Dio della Bibbia. Il suo nome significa *COLUI CHE È ETERNO* o *COLUI CHE NON MUTA*. Si tratta quindi sempre della designazione dell'Essere per eccellenza e in senso assoluto. Egli non è sottoposto ai mutamenti di passato, presente e futuro, perciò poté, con la sua prescienza delle cose future, far conoscere l'avvenire ai suoi profeti in modo infallibile.

Il libero arbitrio e la libertà di scelta dell'uomo, e la sua correlata responsabilità, non sono annullati a causa della profezia messianica, poiché *JAHWE* non le ha predestinate, ma esclusivamente *preconosciute*. Perciò la Bibbia parla della "Pro-gnòsis" di Dio (vedasi 1 Pietro 1:2 e anche Romani 8:29), cioè della prescienza, della preconnoscenza di Dio.

Il NT mostra che, grazie alla profezia messianica, si può "dimostrare", nel vero senso della parola, che Gesù di Nazaret è il Messia preannunciato. In Atti 9:22 si afferma di Paolo e in Atti 18:28

---

17 Wilhelm Gesenius, *Hebräische Grammatik*, 28a edizione (Revisione di Emil Kautzsch), Vogel, Lipsia 1909.

Spiegazione relativa all'uso del Perfetto Ebraico: "Per esprimere avvenimenti futuri, quando questi vengono confermati dall'autore come sicuri: [...] L'uso più comune di questa particolare forma del perfetto avviene nel discorso profetico (cosiddetto Perfetto Profetico); dove il profeta è trasportato nel futuro in maniera così vivida, che descrive gli avvenimenti futuri come qualcosa di già visto o sentito...".

di Apollo, che essi hanno utilizzato con gli Ebrei questo tipo di dimostrazione della fede cristiana. Nel primo caso nel testo originale viene usata la parola *symbibazo* e nel secondo la parola *deiknymi*. *Symbibazo* indica una dimostrazione tramite conclusioni logiche desunte da una quantità di materiale probante. *Deiknymi* designa una dimostrazione condotta attraverso una presentazione semplice e chiara delle argomentazioni logiche.

Non si potrà mai sottolineare abbastanza che nessuna religione diversa dal cristianesimo biblico conosce una forza argomentativa di tale entità!

# IL MOMENTO DELLA VENUTA DEL MESSIA

## 1. Le settimane di anni del profeta Daniele

Il nono capitolo del profeta Daniele è di grande importanza per la profezia biblica. In tale capitolo viene specificato il momento esatto della venuta del Messia, dell'Unto, come Capo.

### Il significato dell'espressione "Settimane di anni"

La parola *Shabua* usata in ebraico corrisponde a una "Composizione di sette" o una "Unità di sette" (eptade).

Nel contesto di Daniele 9, questa parola, "Shabua", che altrimenti indica anche una settimana di sette giorni, può avere solo il significato di una "Eptade di anni".

Per gli ebrei dell'Antico Testamento contare in settimane di anni non era affatto una cosa nuova. Già nella Legge di Mosè, Dio ordinò al popolo di Israele di contare con un ciclo di settimane d'anni. Ogni sette anni, la terra doveva essere lasciata incoltivata, e ogni sette volte sette anni, doveva essere celebrata la festa del giubileo (vedi Levitico 25:1-7, 8-13).

### Sfondo storico

Negli anni 606 a.C. e seguenti, il re Nebucadnetsar deportò i Giudei in cattività a Babilonia. Gerusalemme, la città magnifica, fu completamente distrutta, il tempio di Dio e i palazzi furono rasi al suolo o incendiati (vedi 2 Cronache 36).

L'esilio dei Giudei durò settant'anni, come aveva predetto Geremia (Gr 25:11-12). Anche Daniele si trovava allora fra i deportati e in que-

sto periodo operò come profeta..

### **La data del decreto della ricostruzione di Gerusalemme**

Dal primo versetto del nono capitolo di Daniele risulta, che la seguente profezia relativa al Messia risale all'anno 536 a.C. (1° anno di regno del sovrano dei Medi Dario, figlio di Assuero, ca. 536 a.C), un tempo quindi in cui Gerusalemme giaceva distrutta.

Ai versetti 25 e 26 si legge: “Sappi perciò e intendi che da quando è uscito l'ordine di restaurare e ricostruire Gerusalemme fino al Messia, il principe, vi saranno sette settimane e altre sessantadue settimane; essa sarà nuovamente ricostruita con piazza e fossato, ma in tempi angosciosi. Dopo le sessantadue settimane il Messia sarà messo a morte e nessuno sarà per lui. E il popolo di un capo che verrà distruggerà la città e il santuario...”.

Per dare all'esattezza di questa citazione di Daniele ancora maggior peso, riportiamo questa profezia anche in una traduzione letterale dall'ebraico:

VETDA	Sappilo dunque
VETASKEL	e intendi!
MIN	Dal momento
MOZA	in cui è uscito
DABAR	l'ordine
LEHASHIB	di restaurare
VELIBNOTH	e riedificare
JERUSHALAJIM	Gerusalemme
'AD	fino all'apparire
MASHIACH	di un Unto (Messia),
NAGID	di un Capo,
SHABU'IM	vi sono settimane
SHIB'AH	sette

VESHAVUIM	e settimane
SHISHSHIM	sessanta
USHENAJIM	due.
TASHUB	Essa sarà restaurata
VENIBNETAH	e ricostruita,
RECHOB	piazze
VECHARUZ	e mura,
UBEZOQ	ma in angosciosi
HA'ITTIM	tempi.
VE'ACHARE	Dopo
HASHSHABU'IM	le settimane
SHISHSHIM	sessanta
USHENAJIM	due
JIKKARET	sarà soppresso
MASHIAGH	un Unto (Messia),
VE'EN	nessuno
LO.	sarà per lui.
VEHAIR	E la città
VEHAQQODESH	e il santuario
JASH'CHIT	distruggerà
'AM	il popolo
NAGID	d'un capo
HABBA	che verrà.

*Dal momento* in cui sarà uscito l'ordine di restaurare e riedificare la città, *fino al momento* in cui deve apparire l'Unto, il Capo, devono passare 69 settimane di anni (483 anni).

In Neemia 2:1-8 viene descritta esattamente l'emanazione di questo decreto, che è di grande importanza per la storia del popolo

di Israele:

“Nel mese di Nisan, l’anno ventesimo del re Artaserse, come il vino era portato davanti a lui, io presi il vino e lo porsi al re. Ora io non ero mai stato triste in sua presenza. Perciò il re mi disse: «Perché hai l’aspetto triste, anche se non sei malato? Non può esser altro che un’afflizione del cuore». Allora fui preso da una grandissima paura e dissi al re: «Viva il re per sempre! Come potrebbe il mio volto non essere triste quando la città dove sono i sepolcri dei miei padri è distrutta e le sue porte sono consumate dal fuoco?». Il re mi disse: «Che cosa domandi?». Allora io pregai il Dio del cielo e poi risposi al re: «Se questo piace al re e il tuo servo ha trovato favore agli occhi tuoi, lasciami andare in Giudea, nella città dei sepolcri dei miei padri, perché possa ricostruirla». Il re mi disse (la regina stava seduta al suo fianco): «Quanto durerà il viaggio e quando ritornerai?». Così piacque al re di lasciarmi andare, e io gli indicai un termine di tempo. Poi dissi al re: «Se così piace al re, mi si diano delle lettere per i governatori della regione oltre il Fiume affinché mi diano il lasciapassare finché sia giunto in Giuda, e una lettera per Asaf, sorvegliante della foresta del re, affinché mi dia il legname per costruire le porte della cittadella annessa al tempio, per le mura della città e per la casa in cui andrò ad abitare». Il re mi diede le lettere, perché la mano benefica del mio Dio era su di me”.

La data del decreto di ricostruzione risulta da Neemia 2:1, “*Nel mese di Nisan, l’anno ventesimo del re Artaserse*”. Il re Artaserse I Longimano regnò dal 465 al 423 a.C. L’anno ventesimo del suo regno corrisponde all’anno 445 a.C. Il mese di Nisan cade, secondo il nostro calendario, nei mesi di marzo/aprile.

Perciò, per gli Ebrei dell’AT, il passo di Daniele 9 aveva il seguente significato:

“Dalla data del decreto di ricostruzione di Gerusalemme (marzo/aprile 445 a.C.), devono essere contati 483 anni, poi apparirà il

Capo, l'Unto, il Messia". Perciò ora deve essere individuata la data esatta in cui Gesù fece la sua apparizione quale Capo d'Israele (poiché questo punto è evidenziato in Daniele 9:25).

### **La data dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme**

Al suo ingresso in Gerusalemme, Gesù fu acclamato dal popolo ebraico come re e Messia. Gesù cominciò il suo servizio pubblico nel 15° anno di regno dell'imperatore Tiberio (vedi Luca 3:1). L'imperatore Tiberio regnò dal 14 al 37 d.C. Quindi il 15° anno del suo regno fu il 29 d.C. L'attività pubblica di Gesù durò tre anni circa. In Giovanni 2:13; 6:4; 11:55 è scritto di tre feste di Pasqua, alle quali Gesù prese parte. Luca 13:7 parla direttamente dei tre anni della sua missione pubblica.

Giovanni 12:1 dice che Gesù si recò a Betania sei giorni prima della Pasqua dei Giudei (nell'anno 32 d.C.). I versetti 12 e seguenti riportano che l'ingresso di Gesù in Gerusalemme, durante il quale egli fu acclamato come Capo, ebbe luogo il giorno seguente. Il quinto giorno prima della Pasqua dei Giudei cade perciò, secondo il calendario ebraico, nel mese di Nisan dell'anno 32 d.C. (la Pasqua dei Giudei ricorreva sempre nel mese di Nisan). Così sono noti i punti di partenza e d'arrivo delle 69 settimane di anni: l'anno 445 a.C. (marzo/aprile) e l'anno 32 d.C. (marzo/aprile).

### **Durata delle 69 settimane d'anni**

L'anno profetico nella Bibbia, dura 360 giorni,<sup>18</sup> (vedi Apocalisse 11:3 e Apocalisse 12:14, dove 3 anni e mezzo corrispondono a 1.260 giorni. Quindi un anno biblico ha 360 giorni). Così le 69 settimane di anni corrispondono a 173.880 giorni (69 x 7 x 360). Questo è dunque l'arco di tempo che dovette intercorrere fra le suddette date. Se adesso si pone

---

18 Vedi Sir Robert Anderson, *The coming Prince*, Kregel Classics, Grand Rapids - Michigan, X edizione, 1957, pp. 67-75.

mente al fatto, non troppo noto, che nella storia, al contrario dell'astrologia, non esiste un anno zero (fra l'1 a.C. l'1 d.C. passa solo un anno), non è più difficile costatare che dal marzo/aprile 445 a.C. al marzo/aprile 32 d.C., passano esattamente 173.880 giorni. Daniele 9 ha trovato adempimento!

### **Conseguenze**

La profezia di Daniele 9 ha trovato adempimento in modo sorprendentemente esatto. E questa è solo *una* di almeno 330 profezie! Naturalmente a una tale esattezza fa riscontro sempre lo scetticismo. Ma non si dovrebbe incorrere con Daniele 9 nello stesso errore in cui cadde il neoplatonico Porfirio (300 d.C.), il quale nel suo 12° libro contro i cristiani dichiarò che il capitolo 11 del profeta Daniele era falso, asserendo che conteneva profezie troppo esatte.

### **Conferma storica della profezia biblica**

Se si volesse porre in dubbio la profezia di Daniele 9, dal momento che il testo stesso, come pure la data del decreto della ricostruzione di Gerusalemme non possono essere attaccati (ritrovamenti a Qumran e traduzione dei Settanta), sarebbe possibile farlo solo se fosse falsa la data dell'apparizione di Gesù in Israele. Ma da più fonti extrabibliche risulta chiaramente che Gesù visse al tempo dell'imperatore Tiberio e del procuratore romano Ponzio Pilato, e in questo stesso periodo (26-36 d.C.), morì. Tacito, un grande storico romano, riporta nei suoi Annali (XV,44): "...persone, che dal popolo minuto vengono detti Cristiani. Il nome è in relazione con Cristo il quale fu giustiziato come malfattore dal procuratore Ponzio Pilato, sotto il regno di Tiberio".<sup>19</sup>

Nella sua opera "Antichità giudaiche", Giuseppe Flavio scrive:

---

19 Frederick Fyvie Bruce, Testimonianze extrabibliche su Gesù, Claudiana, Torino 2ª Edizione 2003.

«In quel tempo apparve Gesù, un uomo sapiente... E dopo che Pilato l'ebbe condannato a morte, su istigazione dei nostri stessi capi...»<sup>20</sup>

E Tertulliano afferma nell'Apologia 5:2: «Quindi Tiberio, al tempo del quale fece la sua comparsa il nome di Cristiani, riferì di...»<sup>21</sup>

Da queste testimonianze risulta chiaramente che Gesù fece la sua comparsa in Israele fra il 26 e il 36 d.C. Dall'anno 445 a.C. fino al periodo del 26-36 d.C., le 69 settimane d'anni si inseriscono esattamente. Anche tenendo conto della possibilità di una certa imprecisione nelle cifre degli anni, che noi abbiamo tratto dalla letteratura specializzata in materia, risulta tuttavia chiaro che le settimane di anni annunciate da Daniele combaciano perfettamente con il periodo di tempo che va da Artaserse a Tiberio. Daniele 9 ha trovato adempimento!

### **A complemento**

#### *La suddivisione delle settimane di anni*

Ci si chiede a ragione perché le 69 settimane di anni siano suddivise in 7 e 62 settimane di anni. La spiegazione è la seguente: le prime 7 settimane di anni (49 anni) si riferiscono alla durata del tempo della ricostruzione di Gerusalemme, di cui in Daniele 9:25 è detto: «sarà ricostruita piazze e mura, ma in tempi angosciosi.»

Le restanti 62 settimane di anni cominciarono subito dopo il completamento della ricostruzione di Gerusalemme.

Questo fatto è molto importante! Perché come si potrebbe sapere, altrimenti, che col decreto di ricostruzione di Daniele 9 è inteso quello di Artaserse e non quello di Ciro dell'anno 536 a.C.? (vedi Isaia 44:28; Esdra 1). Daniele 9 dice che nei primi 49 anni successivi al decreto cui qui si fa riferimento, la città di Gerusalemme dovrà essere ricostruita. Ciò avvenne sotto Artaserse, non sotto Ciro. Così

---

20 *Ibidem.*

21 Frederick Fyvie Bruce, *Possiamo fidarci del Nuovo Testamento?*, GBU, Roma 2006.

l'Israelita dell'AT poteva sapere con certezza che doveva incominciare a contare dal decreto dell'anno 445 a.C. per giungere alla venuta del Messia.

#### *L'affermazione di Daniele 9:26*

In Daniele 9:26 si legge che dopo le 69 settimane di anni il Messia sarà soppresso, nessuno sarà per lui. Ma non è specificato quanto tempo dopo. Tuttavia è noto che Gesù fu crocifisso pochi giorni dopo essersi presentato come Capo.

#### *Spiegazione dell'espressione «Il popolo d'un capo che verrà»*

L'espressione "Il popolo d'un capo che verrà" si riferisce ai Romani, che effettivamente dopo la crocifissione di Gesù distrussero la città e il tempio di Gerusalemme. Questo fatto avvenne nel 70 d.C.

Una testimonianza oculare in merito si trova nel libro "De bello Judaico" scritto dallo storico Giuseppe Flavio.

Il noto rabbino Salomone Jarchi (1070-1105), conosciuto col nome di Raschi, estensore di un commento a 23 trattati al Talmud e all'intera Bibbia (AT), ma non soltanto lui<sup>22</sup>, disse che in Daniele 9 sono preannunciate le sofferenze che il popolo giudaico aveva dovuto subire nell'anno 70 quando, sotto il comando del generale Tito, Gerusalemme fu distrutta.<sup>23</sup>

#### *Moshe Ben Maimon e Daniele 9*

Il rabbino Moshe Ben Maimon (Mosè Maimonide, 1135-1204), uno dei maggiori sapienti ebrei del Medioevo, denominato il *secondo Mosè* per la straordinaria influenza da lui esercitata sul pensiero teologico ebraico, si espresse in modo assai indicativo sul calcolo delle settimane di anni, nella sua lettera *Iggereth hatteman*:

---

22 Vedi per es. *Talmud babilonese*, Nazir 32b; Giuseppe Flavio: *Antichità giudaiche*, X, 11.7; *La guerra giudaica*, IV, 6.3 e VI, 5.4.

23 I commentari di Rashi ben Eliezer si trovano nell'opera *Miqra'oth gedoloth*, Volume I-VIII, Gerusalemme 1972.

“Daniele ci ha spiegato la scienza profonda del tempo, ma poiché essa ci è nascosta, i santi trapassati ci hanno vietato di calcolare i tempi dell’avvenire, perché la gente comune può irritarsi e cadere in errore, vedendo che i tempi son passati ed Egli (il Messia) non è ancora venuto. Perciò i santi trapassati dicono: Lo Spirito castighi quelli che calcolano i tempi, poiché danno scandalo al popolo. Quindi, i santi trapassati hanno pregato che il loro spirito vada errante e i loro calcoli si dissolvano nel nulla”.<sup>24</sup>

Questa presa di posizione non ha bisogno di commento ulteriore, essa parla da sola.

### *L'unicità dell'adempimento*

Appare ora evidente che nell'AT è univocamente predetto l'avvento del Messia e che tutte le predizioni si sono adempiute esattamente in Gesù Cristo. A questo proposito, si deve rilevare che nel corso della storia degli Ebrei, più di quaranta uomini si presentarono sostenendo di essere il Messia promesso. Della maggior parte di loro, oggi non si parla più. Fra tutti questi falsi Messia, quelli che ottennero maggiore risonanza furono Bar Kochba (132 d.C.) e Shabetai Zewi (1665 d.C.), che colpirono la fantasia di quasi tutti gli Ebrei. Tenendo presente quanto scritto sopra, è evidente che il primo giunse circa 100 anni e l'altro 1630 anni troppo tardi, per poter essere il Messia promesso. Nessuno di questi falsi messia poté sostenere la sua pretesa con una profezia adempiuta!

## **2. Lo “Shebet” di Giuda**

Anche il patriarca Giacobbe (circa 1690 a.C.) parlò profeticamente del futuro Messia. Poco prima di morire annunciò ai suoi 12 figli, i capostipiti delle 12 tribù di Israele, quello che sarebbe avvenuto ai

---

<sup>24</sup> Abrahamo Meister, *Die Erfüllung der messianischen Verheißung des Alten Testaments durch Jesus von Nazareth*, Külling, Bettingen, p. 19.

loro discendenti (vedasi Genesi 49:1-2). A proposito della profezia messianica, è di particolare importanza l'asserzione di Giacobbe circa la tribù di Giuda:

“*Lo scettro non sarà rimosso da Giuda, né il bastone del comando di fra i suoi piedi, finché venga Sciloh* (colui che darà riposo); e a lui ubbidiranno i popoli” (Genesi 49:10).

### **Comprensione messianica di Genesi 49:10 nel giudaismo**

*Shiloh* è uno dei molti nomi del Messia nell'AT. Quando nel Talmud, il rabbino Jochanan chiede (I secolo) il nome del Messia, viene risposto che il suo nome è “Shiloh”.<sup>25</sup>

In molti altri scritti rabbinici a questo passo viene data un'interpretazione messianica.<sup>26</sup> In partilar modo vorrei evidenziare i seguenti documenti: il Targum Onkelos<sup>27</sup> (IV secolo) del rabbino Raschi e l'antico libro “Bereschit Rabba”.<sup>28</sup>

### **L'importanza della parola “Shebet”**

La parola ebraica *shebet* che qui è tradotta con “scettro”, indica un *bastone* o una *verga*. Da Numeri 17:1-2 si ricava che ognuna delle dodici tribù aveva una verga o appunto uno scettro, su cui era scritto

---

25 Talmud babilonese, Sanhedrin 98b

26 Alfred Edersheim, *The Life and Times of Jesus the Messiah*, Ristampa, Eerdmans, Grand Rapids 1986, pp. 712-713.

27 *Targum*, plurale *targumim*: trascrizioni e traduzioni aramaiche di quasi tutto l'AT. Dopo la cattività babilonese, l'aramaico sostituì l'ebraico come lingua nazionale. Perciò da quel momento, durante la lettura dell'AT, il testo dovette sempre essere tradotto in aramaico. Dapprima fu fatto oralmente e a memoria. Più tardi queste versioni tramandate oralmente furono fissate per iscritto nei Targumim. Poiché esse contengono anche delle aggiunte esplicative, informano sul pensiero teologico nel giudaismo fino all'era precristiana. Dei più antichi e importanti Targumim fanno parte il Targum Onkelos per i cinque libri di Mosè e il Targum Jonathan Ben Uzziel per i profeti.

28 Testo disponibile presso la BAR ILAN'S JUDAIC LIBRARY.

il nome del relativo capotribù. Questa verga era, fra l'altro, un'immagine della potenza e dell'identità di una tribù.<sup>29</sup>

Per poter comprendere ancora meglio che questo “shebet” è realmente un'immagine dell'identità di una tribù d'Israele, bisogna tenere presente che la parola *shebet* ha anche il significato di “tribù”. Quindi la parola *shebet* indica la tribù stessa e perciò, vista come gioco di parole, è una pertinente immagine dell'identità di una tribù ebraica.

Ora l'affermazione di Genesi 49:10 è chiara: l'identità e la potenza della tribù di Giuda non devono cessare prima che sia venuto il Messia.

### **Il “Mechoqeq” di Giuda**

Ma vi è altro. Neanche un legislatore (in ebraico: mechoqeq), un capo politico (il bastone del comando), deve mancare a Giuda, finché venga il Messia.

### **Il collasso nazionale di Giuda**

Quando i Romani nell'anno 70 d.C. misero fine allo Stato giudaico, l'identità nazionale della tribù di Giuda crollò. Allora Giuda perdette anche la guida politica. Ne consegue che il Messia deve essere venuto prima di tale anno. Gesù ha effettivamente fatto la sua comparsa in Israele circa 40 anni prima!

### **A complemento**

Notiamo ancora, a integrare quanto detto circa la cattività babilonese di Giuda, che allora l'identità nazionale di Giuda non era collassata, in quanto, in un certo senso, tale tribù fu solo spostata

---

29 Lo “Shebet”, in rapporto col popolo d'Israele, è anche espressione del fatto che la tribù che lo possiede viene considerata da Dio come testimone responsabile di fronte agli altri popoli.

geograficamente come nazione. Da Ezechiele 8:1 e 20:1 si desume che anche in quel periodo Giuda ebbe una guida politica. Da quel momento, semplicemente, la tribù passò sotto il dominio straniero.